

## ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA CATEGORIA DELL'ASPETTO IN ITALIANO E IN SLOVACCO

Katarína Klimová  
Università di Matej Bel di Banská Bystrica

Per l'assenza di indicatori formali, l'aspetto verbale, nel quadro della linguistica italiana, è stato fino ad alcuni decenni fa una categoria quasi sconosciuta. Questo disinteresse derivava dalla percezione generale che se ne aveva nell'ambito della linguistica romanza, nella quale la nozione di aspetto è stata negata completamente; solo man mano ha preso piede la convinzione che la sua esistenza non fosse solo legata, come nelle lingue slave, alla presenza di un paradigma di esplicite opposizioni formali. I primi tentativi di definizione dell'aspetto, almeno tra i più significativi, sono reperibili in alcuni lavori parziali pubblicati nel corso degli anni settanta e nei primi anni ottanta<sup>1</sup> che si distinguono soprattutto per una notevole eterogeneità di opinioni fra i linguisti. La linguista ceca S. Hamplová<sup>2</sup> riporta l'analisi di alcuni di questi lavori, nei quali l'aspetto viene individuato in base ai criteri che definiscono la categoria dell'azione verbale (Aktionsart), come la duratività e la momentaneità del processo.<sup>3</sup> Questa non distinzione è stata all'origine di un persistente indebolimento dei confini tra le due categorie. La complessa situazione si è rispecchiata anche nelle grammatiche italiane, le quali, per molti anni, non hanno dedicato quasi nessuna attenzione a questa categoria (per es.: M. Dardano, P. Trifone, *La lingua italiana*, 1985; M. Sensini, *La grammatica della lingua italiana*, 1997, L. Serianni, *Italiano*, 2000 etc.).

È possibile individuare un significativo cambiamento dalla seconda metà degli anni ottanta, quando cominciano ad apparire più sistematicamente lavori riguardanti la problematica aspettuale. Nel 1986 è uscito un voluminoso lavoro di P. M. Bertinetto,<sup>4</sup> frutto di suoi interventi precedenti sulla problematica del tempo, aspetto ed azione nell'italiano contemporaneo, che ha acceso l'interesse sull'argomento ed ha favorito l'avvio di un approfondimento della riflessione su questa problematica anche nel quadro della linguistica italiana in generale. Il riflesso di questo cambiamento è tangibile nei numerosi lavori di linguisti italiani pubblicati negli ultimi anni (tra gli altri: Denis Delfitto, Valentina Bianchi, Mario Squartini, Walter Castelnovo, Alessandro Lenci).<sup>5</sup> In questo modo anche la linguistica italiana si è inserita nelle ricerche aspettologiche già presenti nel più ampio contesto europeo.

Nel presente lavoro vogliamo fare alcune osservazioni sulle divergenze rilevate nella terminologia impiegata nel definire l'opposizione aspettuale di base – la perfettività e l'imperfettività nella concezione di Bertinetto<sup>6</sup> – e confrontarla con quella sviluppata nel quadro della linguistica slovacca. Partiamo dal presupposto ben noto che la base ontologica della categoria dell'aspetto in generale è la percezione del processo verbale nella sua globalità o nel suo svolgersi.

<sup>1</sup> La problematica aspettuale è presente per es. nei lavori di: Saronne (1970); Lucchesi (1971); Borgato, (1976); Piva (1979); Berrettoni (1982).

<sup>2</sup> Cfr. Hamplová (1994: 15-19).

<sup>3</sup> Nel corso del presente lavoro adopereremo il termine *processo* per designare genericamente la situazione indicata da un verbo, sia di tipo dinamico o di tipo statico.

<sup>4</sup> Bertinetto (1986)

<sup>5</sup> Cfr. per es. Bertinetto, Bianchi, Higginbotham, Squartini (1996).

<sup>6</sup> Bertinetto è anche autore del capitolo dedicato al verbo ed alla problematica aspettuale nel II volume della *Grande grammatica italiana di consultazione*, cfr. Bertinetto (1991: 13-161). Alla concezione di questo linguista fanno riferimento anche altre grammatiche, cfr. per esempio Serianni (2000).



Bertinetto definisce questa categoria nel modo seguente: "Aspect is the specific perspective adopted by the speaker/writer. Typically the event may be considered from a *global* or *partial* point of view. This is the basis for fundamental distinction between perfective and imperfective aspects"<sup>7</sup> o in un altro lavoro: "Aspect is the specific perspective adopted by the speaker/writer. Typically the event may be presented as a *completed* or *incompleted*."<sup>8</sup>

Per poter fare una comparazione, riportiamo le definizioni di due grammatiche slovacche. Nella *Morfologia della lingua slovacca* troviamo la seguente definizione: "Vid je lexikálno-gramatická kategória slovesa, vyjadrujúca, že pomenovaný dej sa uvedomuje 1. alebo ako *plynúci (prebiehajúci)*, alebo ako 2. *ucelený, uzavretý fakt*. Ak sa dej pomenovaný istým slovesom uvedomuje ako *prebiehajúci, neohraničený, neuzavretý*, sloveso je nedokonavého vidu; naproti tomu ak sa príslušný slovesný dej uvedomuje ako *ohraničený, uzavretý fakt*, príslušné sloveso je dokonavého vidu."<sup>9</sup>

Il secondo testo *Morfologia* descrive la categoria dell'aspetto nel modo seguente: "Každé slovenské sloveso podáva dej v jednej z dvoch podôb (vidov): alebo v jeho *priebehu*, alebo v jeho *ucelenosti, završivosti/komplexnosti*."<sup>10</sup>

Queste quattro definizioni a prima vista non si differenziano in nessun aspetto decisivo e denunciano una sostanziale equivalenza nella impostazione di questa categoria. Bertinetto caratterizza la perfettività in base al tratto semantico della *globalità*<sup>11</sup> 'globality' che a sua volta può essere considerato sinonimo dei termini slovacchi *ucelenosť, celosť* usati da ambedue le grammatiche slovacche. *Ucelenosť (komplexnosť)* e *celosť* vengono qualche volta usati in slovacco come sinonimi, occorre però distinguere tra *celosť* quale tratto più generale in base al quale si può ricavare nel quadro della categoria della aspettualità la subcategoria dell'aspetto ed *ucelenosť (komplexnosť)*, che implica l'idea della presenza di varie fasi nel processo nella formazione del quadro ontologico della categoria dell'azione verbale.

Il termine *compiutezza* 'completeness' corrisponde ai termini slovacchi *završenosť, komplexnosť*. Anche qui però bisogna far attenzione perché il termine *compiutezza del processo* è nella linguistica romanza usato con un significato differente: *compiuto* non equivale a *perfettivo*. L'opposizione *compiutezza/non-compiutezza* esprime il passaggio dai *verbi comportamentali* (behaviorálne slovesá),<sup>12</sup> per es. *písať* 'scrivere', *jesť* 'mangiare' ai *verbi relazionali* (relačné slovesá) che possono assumere significato sia perfettivo che imperfettivo, per es. *písať romány* 'scrivere romanzi', *jesť mäso* 'mangiare carne'. La categoria della *globalità* (*celosť*)<sup>13</sup> ha quindi nelle descrizioni linguistiche validità più universale.

<sup>7</sup> Bertinetto, Delfitto (2000: 190)

<sup>8</sup> Bertinetto (1994: 392)

<sup>9</sup> Ružička (1966: 409-410). Il testo slovacco abbiamo tradotto in questo modo: "L'aspetto è categoria grammatico-lessicale del verbo che considera un determinato processo 1. o *nel suo svolgersi*, o 2. *nella sua globalità*. Se il processo espresso da un verbo viene considerato *nel suo svolgimento*, come *non-limitato, non-concluso*, il verbo è di aspetto imperfettivo; d'altra parte se il processo espresso da un verbo viene considerato come *limitato, concluso*, il verbo è da considerarsi di aspetto perfettivo."

<sup>10</sup> Oravec, Bajžiková, Furdík (1988: 138-139). La traduzione italiana sarebbe la seguente: "Ogni verbo slovacco presenta il processo sotto uno di due aspetti: o *nel suo svolgersi*, o nella sua *globalità, compiutezza/complettività*."

<sup>11</sup> Il termine *concezione globale* dell'aspetto perfettivo fu usato anche da alcuni aspetnologi cechi, cfr. Dostál (1954), Kopečný (1962) etc.

<sup>12</sup> Per la terminologia relativa alla classificazione di verbi, cfr. Nižníková, Sokolová (1998: 10-21).

<sup>13</sup> Il termine *celosť* (Jakobson usa il termine *Gesamtbedeutung* 'il valore d'insieme') è stato applicato in contesti simili per la descrizione dei casi, ad es. dell'accusativo quale caso generale spazialmente non specificato e del significato invariante delle cosiddette preposizioni direzionali (*in, ad, ob, ante + Acc.*), cfr. Taraba (1987: 75-95).

Vediamo ora anche la seconda parte della definizione slovacca nella *Morfologia della lingua slovacca*: "Vid ako nedokonavosť a dokonavosť je kategória platná pre všetky slovesá: každé slovenské sloveso v konkrétnom použití je nedokonavé alebo dokonavé."<sup>14</sup> La stessa affermazione viene riportata anche dalla succitata definizione in *Morfologia*.<sup>15</sup> Come si vede, ambedue confermano la validità della categoria dell'aspetto per tutto il lessico verbale. Nessuna delle due però fa cenno ad una particolarità della categoria slovacca: questa si estende su tutti i verbi, ma non tutti i verbi entrano in opposizione aspettuale. Un gruppo di verbi particolare appartiene dal punto di vista formale ai verbi cosiddetti monoaspettuali. Si tratta soprattutto di verbi con significato stativo, per es. *byť* 'essere', *mať* 'avere', *patriť* 'appartenere', *nachádzať sa* 'trovarsi', nonché di verbi che designano i cosiddetti *processi semplici* come per es. *verbi comportamentali* come *čakať* 'aspettare', *pracovať* 'lavorare' etc.

Nel caso del verbo *nachádzať sa* 'trovarsi' si tratta di verbo stativo che dispone solo di un aspetto. Il suo corrispondente italiano, il verbo *trovarsi*, è percepito nella frase (1) come imperfettivo (il processo percepito come non limitato) e nella frase (2) come perfettivo (il processo percepito nella sua globalità). Il rispettivo verbo slovacco, in ambedue i casi, ha la forma imperfettiva.

- (1) *La chiesa si trovava [V imperf.] a poca distanza dal municipio.*  
*Kostol sa nachádzal [V imperf.] neďaleko radnice.*  
 (2) *Per ben trenta anni la chiesa si trovò [V perf.] a poca distanza dal municipio.*  
*Dobrých tridsať sa kostol nachádzal [V imperf.] neďaleko radnice.*

Quale esempio per il verbo comportamentale possiamo menzionare il verbo *spať* 'dormire'. Mentre in italiano possiamo usare l'imperfetto o uno dei due tempi perfetti (perfetto semplice o perfetto composto) questa differenza non si presenta nello slovacco.

*ha dormito [V perf.] – spať [V imperf.]*  
*dormiva [V imperf.] – spať [V imperf.]*

In ambedue i casi, solo dai rapporti referenziali e situazionali è definito se si tratta di aspetto perfettivo o imperfettivo (emittente vs destinatario, intervallo di enunciazione vs intervallo di riferimento).<sup>16</sup>

- (3) *Dormiva [V imperf.], mentre io riparavo la bicicletta.*  
*Spal [V imperf.], kým som ja opravoval byčikel.*  
 (4) *Dopo l'operazione ha dormito [V perf.] molto ma oggi è un po' più sveglio.*  
*Po operácii veľa spal [V imperf.], ale dnes je už čulejší.*

Gli esempi riportati evidenziano chiaramente che dal punto di vista formale non tutti i verbi slovacchi entrano in opposizione aspettuale. Al contrario, l'opposizione italiana analoga, che si manifesta in maniera più evidente sul piano del passato (opposizione imperfetto a perfetto semplice o composto) è realizzabile quasi con tutti i lessemi verbali.<sup>17</sup>

<sup>14</sup> Ružička (1966: 410). La traduzione del testo citato è la seguente: "L'aspetto concepito quale perfettività ed imperfettività è categoria valida per tutti i verbi: ciascun verbo slovacco nel suo uso concreto è perfettivo o imperfettivo."

<sup>15</sup> Oravec, Bajžíková, Furdík (1988: 138-139).

<sup>16</sup> Qui non sono più sufficienti i termini quali *tempo oggettivo ed aspetto*. Bisogna ricorrere ai termini di *coreferenza* quale categoria testuale pragmatica (anteriorità, simultaneità, posteriorità).

<sup>17</sup> L'individuazione dell'aspetto verbale in italiano può presentare alcune difficoltà. Rispetto alla categoria di tempo, l'aspetto non è grammaticalizzato, perciò non è quasi mai rigorosamente manifestato sul piano morfologico. L'alternazione di tempi verbali è solo una delle manifestazioni di questa categoria. L'aspetto in italiano viene espresso anche attraverso altri mezzi - lessicali e contestuali, cfr. Šabršula (1961: 147-160).



Dalle definizioni di aspetto e dal comportamento dei verbi slovacchi rispetto alla categoria dell'aspetto risulta una caratteristica importante nello slovacco, osservata anche in altre circostanze, per es. da Sekaninová.<sup>18</sup> La studiosa sostiene che nello slovacco la caratterizzazione dei verbi perfettivi solo in base alla *concezione globale* dell'evento non è sufficiente a distinguerli dai verbi imperfettivi. Se vogliamo cogliere l'essenza della opposizione della perfettività e della imperfettività, al criterio della globalità va aggiunto un altro criterio, che sarebbe il *raggiungimento di un astratto punto interno*<sup>19</sup>/di una meta, perché il presupposto della perfettivizzazione in slovacco è la cosiddetta *direzionalità*, cioè l'orientamento del processo verso un certo punto il quale conclude il processo. Nella semantica dei verbi imperfettivi è presente il tratto dello svolgimento del processo che è orientato al raggiungimento del punto interno al processo per es. *dojedat'* 'essere in procinto di finire di mangiare', *rozvčičovať' sa* 'fare esercizi preparativi' (processo in corso di svolgimento), *rozvárat' sa* 'aprirsi' (processo in corso di svolgimento). Il raggiungimento di questo punto viene segnalato da verbi perfettivi *dojest'* 'finire di mangiare', *rozvčičit' sa* 'aver compiuto esercizi preparativi', *roztvorit' sa* 'aprirsi' (processo visto come concluso).

Come abbiamo già menzionato, in italiano possiamo formare l'aspetto perfettivo praticamente con tutti i verbi, mentre il tratto del raggiungimento del punto interno è presente solo con un gruppo di verbi che Bertinetto designa come *verbi telici*.<sup>20</sup> Per la caratterizzazione dell'essenza della opposizione aspettuale è perciò sufficiente il tratto semantico della *globalità*. Il fatto che un verbo possa avere un aspetto perfettivo o imperfettivo senza tener conto se è orientato al raggiungimento di un punto interno, viene designato da Bertinetto<sup>21</sup> come *dominio vero e proprio della aspettualità* 'aspectual domain proper'. Questo viene confermato anche nella sua definizione della perfettività nella quale afferma quanto segue: "Any event may be viewed as terminated, irrespective of whether or not it is directed towards an inherent goal. Terminative is nothing else but a handy way to designate a *global* aspectual perspective whereby the event is viewed in its entirety."<sup>22</sup> Bertinetto usa quindi il concetto di *terminatività*<sup>23</sup> quale sinonimo di *perfettività*. Per perfettività intende un processo concepito come inizio, percorso e fine. Nella maggioranza delle definizioni slovacche e ceche per terminatività si intende la *direzionalità*:<sup>24</sup> *il raggiungimento di un astratto punto interno*

<sup>18</sup> Cfr. Sekaninová (1980: 18-21).

<sup>19</sup> Il "punto" in questo senso non riguarda lo spazio, si tratta di un limite astratto percepito come:

a) raggiungimento dell'interezza ontologica di un processo referenzialmente composito: per es.:

*otáčat'* > 'stare girando' → *otočit'* > 'aver girato' (processo compiuto)

b) passaggio di una sostanza processuale A in sostanza processuale B, nella quale questa raggiunge la sua interezza: per es.: *priberat' (na váhe)* > 'stare ingrassando' → *pribrat' (mat' hmotnost' x)* > 'ingrassare' (raggiungere un certo peso x), *vykrádat' sa* > 'star andando via di nascosto' → *vykradnúť sa (zmiznúť stratit' sa z dohľadu)* > 'andar via di nascosto' (sparire, sottrarsi dalla vista). Con ciò proviamo che dal punto di vista del metodo linguistico cognitivo bisogna percepire il termine del *punto*/della *meta* quale componente psicolinguistico inerente alla percezione del processo come continuativo o discontinuativo (predicati di attività, di compimento, di culminazione, predicati stativi). I linguisti italiani non lavorano con questi termini.

<sup>20</sup> *Telicità* (dal gr. *télos* 'fine, scopo, meta') nozione riguardante un gruppo di verbi verbali implicanti nella loro semantica una meta. La dicotomia *telico/non-telico* ha raggiunto con l'avanzare degli studi varie denominazioni a seconda di singoli linguisti, per es.: *conclusivo/non-conclusivo* (Šabršula, 1963), *activity/accomplishment* (Vendler, 1967) *telico/non-telico* (Bertinetto, 1986), *jednoduché deje/mutačné slovesá* (Daneš, Hlavsa, 1981) etc. Per questa problematica cfr. per es. Dahl (1981: 79-90).

<sup>21</sup> Bertinetto - Delfitto (2000: 193)

<sup>22</sup> Ibidem.

<sup>23</sup> Non siamo d'accordo nell'identificare la *terminatività* con la *perfettività*, perché la *terminatività* ottiene nella linguistica slovacca piuttosto il senso di una delle fasi del processo, come la incoattività, continuità etc.

<sup>24</sup> *Direzionalità* (*smcrovosť*), cfr. per esempio Komárek, Kořenský (1986: 181), Kopečný (1962: 12). Rispetto al termine della *direzionalità* preferiamo usare il termine *orientamento verso il raggiungimento di un astratto punto interno*, ovvero al *telos*. La *direzionalità* è correlata piuttosto con varie circostanze relative all'azione verbale (processo estravertivo, sursovertivo, devrivo etc.), cfr. Sekaninová (1980: 41-76)



che conclude il processo. È la concezione del processo come concluso. Il concetto della *globalità* quale tratto semantico di base dell'aspetto perfettivo non ha quindi lo stesso contenuto semantico. La definizione di Bertinetto, basata solo sul tratto della globalità, offre una percezione più ampia della perfettività e della imperfettività rispetto allo slovacco, dove si parla di perfettività solo se il processo è stato compiuto, e questo è possibile solo con verbi orientati verso un punto interno/una meta.

*La telicità, ovvero l'orientamento verso il raggiungimento di un astratto punto interno* in italiano, viene considerata il principale criterio semantico della classificazione del lessico verbale nell'ambito della categoria dell'azione verbale. Nello slovacco, al contrario è il presupposto della perfettivizzazione del verbo. Bertinetto, svillupando la sua analisi rispetto alle lingue slave, afferma che le opposizioni aspettuali di base denominate in queste lingue come *vid* 'aspetto', benché siano strettamente connesse alla categoria di aspetto, sono in queste lingue molto più vicine alla categoria dell'azione (Aktionsart) come questa viene percepita in italiano.<sup>25</sup> Da qui anche la sua pretesa di distinguere terminologicamente l'opposizione perfettività/imperfettività come viene concepita in italiano e nelle lingue romanze rispetto alla distinzione operante nelle lingue slave in generale, nel nostro caso nello slovacco.

Bertinetto accenna al fatto che è possibile percepire le cosiddette "coppie aspettuali slave" come opposizioni lessicali grammaticalizzate. Ne è conferma anche il fatto che per l'aspetto slavo vengono usati meccanismi tipici della formazione delle parole. La prefissazione quale meccanismo tipico di perfettivizzazione è soprattutto meccanismo lessicale in base al quale il verbo viene inserito in una delle classi semantiche della categoria dell'azione. La peculiarità delle lingue slave, ed anche dello slovacco, consiste quindi nel fatto che queste lingue hanno a disposizione espedienti morfologici con i quali sono in grado di esprimere alcuni tratti semantici, come per esempio la summenzionata telicità.<sup>26</sup>

(5) *l'uva maturava* [V imperf.] – *hrozno zre-lo* [V imperf.]

*l'uva maturò* [V perf.] – *hrozno do-zre-lo* [V perf.]

(6) *la pianta fioriva* [V imperf.] – *rastlina kvit-la* [V imperf.]

*la pianta fiorì* [V perf.] – *rastlina roz-kvit-la* [Vperf.]<sup>27</sup>

In base alla concezione sopradescritta dovremmo in slovacco considerare quale aspetto vero e proprio praticamente solo le "coppie aspettuali" formate in base alla suffissazione, per es. *sad-n-ù-t'/sad-a-t'*, *pri-ši-t'/pri-ši-v-a-t'*. Troviamo queste idee già nelle concezioni di altri linguisti; tra i primi per es. il linguista russo Maslov aveva messo in dubbio la possibilità di esprimere la correlazione aspettuale con la prefissazione. In uno dei suoi lavori ha delimitato l'aspetto come categoria grammaticale formata dalla suffissazione, escludendo la categoria di azione verbale come categoria lessicale e semantica formata con prefissazione. Questo autore sostiene che i cosiddetti "prefissi aspettuali puri" non vanno considerati morfemi dell'aspetto ma, ugualmente ad altri prefissi, solo portatori di una certa caratteristica dell'azione verbale, in questo caso "generale-risultativa".<sup>28</sup> Crediamo che questo problema abbia a che fare con la

<sup>25</sup> Ciò che nelle lingue slave viene designato con il termine *vid* 'aspetto', appartiene in realtà alla categoria dell'azione verbale mentre il termine azione verbale designa in queste lingue solo le rimanenti opposizioni semantiche dei predicati verbali. Cfr. Bertinetto (1986: 309-317).

<sup>26</sup> Bertinetto (2000: 192-193)

<sup>27</sup> I prefissi *do-*, *roz-* oltre al formare l'aspetto perfettivo dei rispettivi verbi, segnalano anche un certo tipo d'azione verbale.

<sup>28</sup> Maslov, J.S.: Zur Entstehungsgeschichte des slawischen Verbalaspectes, in Zeitschrift für Slawistik, n. 4, 1959, p. 567; cit. da Sekaninová (1980: 17). Per la problematica di *prefissi aspettuali puri* cfr. per es. Poldauf (1954), Kopečný (1962).



delimitazione delle frontiere tra la morfologia e la formazione delle parole e la distinzione tra i prefissi grammaticali e lessicali. Questo però non rientra nell'oggetto del presente lavoro.

Il confronto ci porta a constatare che la formulazione della nozione di aspetto nelle definizioni che ci forniscono le grammatiche, sia slovacche che italiane, è molto generica. Queste definizioni da una parte contengono termini parziali che caratterizzano l'aspetto verbale come per es. *globale* 'globálny, celostný', *limitato* 'ohraničený', *concluso* 'uzavretý', *compiuto* 'završený', *risultativo* 'rezultatívny', *terminativo* 'terminatívny', *complessivo* 'komplexný', dall'altra parte però, di questi non è sempre specificato il loro contenuto semantico. Siamo del parere che il motivo possa essere il fatto che queste definizioni fanno parte della coscienza linguistica dei parlanti di una lingua concreta, perciò non è considerato necessario trattare fenomeni che risultano confrontando due lingue tipologicamente distinte. Il confronto mutuo ci mostra che non è possibile applicare meccanicamente i singoli termini, usati in italiano, riguardanti la categoria dell'aspetto ai fenomeni aspettuali in slovacco. Il contenuto semantico di questi termini è molto eterogeneo e riflette le varie impostazioni metodologiche dei singoli autori. La terminologia impiegata varia nell'ambito di una singola lingua e la situazione si complica ancora di più comparando i sistemi aspettuali di due o più lingue tipologicamente diverse come in questo caso l'italiana e la slovacca.

Analizzando i casi concreti, possiamo concludere che la categoria dell'aspetto in italiano ed in slovacco è veicolata da diversi strumenti linguistici che in più sono tra di loro in diversi rapporti. Nello slovacco gli strumenti della categoria dell'aspetto si avvicinano con quelli dell'azione verbale (cioè strumenti derivazionali che hanno impatto sull'interpretazione del valore semantico del verbo). In italiano gli strumenti con i quali si esprime la categoria dell'aspetto sono tra di loro sostanzialmente indipendenti (i prefissi non hanno lo stesso effetto sul verbo di base).

Nel quadro del sistema aspettuale italiano vengono espressi esplicitamente gli indicatori morfologici del tempo e dell'aspetto (per es. sul piano passato alternazione dell'imperfetto e di tempi perfetti, *maturava* vs *maturò*) mentre l'espressione della categoria dell'azione verbale rimane un po' più in disparte. Al contrario, lo slovacco dispone di strumenti morfologici che servono per l'espressione esplicita della categoria del tempo, e di morfemi derivazionali che hanno un significato non solo grammaticale ma anche lessicale (*zriet'* vs *do-zriet'*). È importante perciò comprendere la problematica aspettuale in un quadro un po' più ampio ed usare il termine della *aspettualità* come denominatore comune che coinvolge due componenti essenziali: l'aspetto e l'azione verbale.

### Resumé

Pozornosť autora sa upriamuje na niektoré spoločné a odlišné črty v chápaní základného vidového protikladu dokonavosť/nedokonavosť v taliančine a slovenčine. Ide najmä o konfrontáciu jednotlivých čiastkových pojmov, akými sú napr. *dokonavosť*, *ucelenosť*, *celosnosť*, *završenosť*, *telickosť*, *ohraničenosť*, *terminatívnosť*, s ktorými sa v aspektologických definíciách pracuje. Pri ich analýze sa odкрývajú nezanedbateľné rozdiely v usporiadaní a chápaní kategórie vidu a hlavného sémantického príznaku, ktorý tvorí podstatu dokonavosti a nedokonavosti.

The attention of the author focuses on some common and different features in perception of the basic aspectual opposition Perfective/Imperfective in Italian and in Slovak. It concerns mainly comparison of single partial terms such as *perfectivity*, *globality*, *accomplishment*, *telicity*, *boundedness*, *terminativity* which are treated in the aspectological definitions. The comparison uncovers substantial differences in the structure and perception of the category of

aspect and of the basic semantic feature, which is on the basis of the opposition Perfective/Imperfective.

### Bibliografia:

- BERRETTONI, P. (1982), "Aspetto verbale e viaggi temporali." In: *Studi e Saggi Linguistici*, n. 22, 49-117.
- BERTINETTO, P. M. (1986), *Tempo, Aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- BERTINETTO, P. M. (1991), "Il verbo". In: *Grande grammatica italiana di consultazione*. L. Renzi, G. Salvi, (eds.) Vol. 2. Bologna: Mulino, 13-61.
- BERTINETTO, P. M. (1994), "Statives, progressives and habituals: Analogies and differences." In: *Linguistics*, n. 32, 391-423.
- BERTINETTO, P. M., V. BIANCHI, J. HIGGINBOTHAM, M. SQUARTINI (eds.) (1996), *Temporal Reference, Aspect and Actionality*. Vol. 1: *Syntactic and Semantic Perspectives*. Torino: Rosenberg and Sellier.
- BERTINETTO, P. M., D. DELFITTO (2000), "Aspect vs. Actionality: Why they should be kept apart." In: *Tense and Aspect in the Languages of Europe*. Ö. Dahl (ed.). Berlin-New York: Mouton-De Gruyter, 189-224.
- BORGATO, G. (1976), "Aspetto verbale ed Aktionsart in italiano e tedesco." In: *Lingua e Contesto*, n. 2, 65-197.
- CASTELNOVO, W. (1993), "Progressive and actionality in Italian." In: *Rivista di Linguistica*, n. 5, 3-30.
- DAHL, Ö. (1981), "On the Definition of the Telic-Atelic Distinction." In: *Syntax and Semantics*. P. Tedeschi, A. Zaenen (eds.): Vol. 14: *Tense and Aspect*. New York: Academic Press, 79-90.
- DANEŠ, F., Z. HLAVSA (1981), *Větné vzorce v češtině*. Praha: Academia.
- DANEŠ, F., Z. HLAVSA, M. GREPL (1987), *Mluvnice češtiny*. Vol. 3: *Skladba*. Praha: Academia.
- DARDANO, M., P. TRIFONE (1985), *La lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- DOSTÁL, A. (1954), *Studie o vidovém systému v staroslověnině*. Praha: SPN.
- HAMPLOVÁ, S. (1994), *K problematice vidovosti v italštině*. Praha: Univerzita Karlova.
- KOMÁREK, M., J. KOŘENSKÝ, J. PETR, J. VESELKOVÁ (1986), *Mluvnice češtiny*. Vol. 2: *Tvarosloví*. Praha: Academia.
- KOPEČNÝ, F. (1962), *Slovesný vid v češtině*, Praha: ČSAV.
- LUCCHESI, V. (1971), "Fra grammatica ed vocabolario. Studio sull'aspetto del verbo italiano." In: *Studi di grammatica italiana*, n. 1, 179-270.
- NIŽNÍKOVÁ, J., M. SOKOLOVÁ (1998), *Valenčný slovník slovenských slovies*. Prešov: FF Prešovskej univerzity.
- ORAVEC, J., E. BAJZÍKOVÁ, J. FURDÍK (1988), *Súčasný slovenský spisovný jazyk. Morfológia*. Bratislava: SPN.
- PIVA, C. (1979), "L'aspetto verbale: una categoria controversa." In: *La grammatica: aspetti teorici e didattici*. F. Albano Leoni, L. R. Pigliasco (eds.): Roma, 479-98.
- RUŽIČKA, J. (ed.) (1966), *Morfológia slovenského jazyka*. Bratislava: SAV.
- SARONNE, E. T. (1970), "La questione dell'aspetto in italiano." In: *Lingua e Stile*, n. 5, 271-281.
- SEKANINOVÁ, E. (1980), *Sémantická analýza predponového slovesa v ruštině a slovenčine*. Bratislava: SAV.



- SENSINI, M. (1997), *La grammatica della lingua italiana*. Milano: Mondadori.
- SERIANNI, L. (1988), *Italiano*. Garzanti.
- ŠABRŠULA, J. (1961), "Les équivalents de l'aspect slave en italien.", In: *Philologica Pragensia*, n. 4, 147–160.
- ŠABRŠULA, J. (1963), "La signification des verbes français et les problèmes d'aspect (étude comparative: langue française et langues slaves.", In: *Beiträge zur Romanische Philologie*, n. 1, 166–179.
- TARABA, J. (1987), "Quelques principes pour l'étude du sémantisme des cas du latin classique." In: *Graecolatina et orientalia*, Zborník FiF UK, XV-XVI/1983-84, Bratislava: SPN, 75–95.
- VENDLER, Z. (1967), "Verbs and times." In: *Linguistics and Philosophy*. Ithaca–London: Cornell University Press, 97–121.